Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 14 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 14 agosto 2026

Area Emilia Romagna

14/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 48 4
'non mi convinci mica'

13/08/2026 **Bologna2000** 5
A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino

13/08/2026 **Modena2000** 6
A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

14/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 6 7
A Ferragosto angurie offerte ai detenuti a Udine Il teatro in dirittura d'arrivo

Area Sud e Isole

13/08/2026 **GdoWeek** 8
Coop Alleanza 3.0 e AZ rafforzano la rete in Calabria

Controllate e partecipate

14/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 9
Igd, i conti sorridono L'utile è in crescita

Coop e Cooperazione

14/08/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 4 10
Credito per le cooperative ecco il bando per start-up donne e giovani under 40

14/08/2026 **Il Tirreno** Pagina 32 12
sfida a colpi di cortometraggio

14/08/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 71 14
"Contè.sto" Iscrizioni on line per tutte le info

Concorrenza GDO

14/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 15
NaturaSì resti com'è

14/08/2026 **La Repubblica** Pagina 28 16
Mauro Lusetti - Lusetti (Confcommercio) "Aperture festive e part-time confrontiamoci sulle regole"

14/08/2026 **La Repubblica (ed. Roma)** Pagina 3 *VALENTINA LUPIA E GIULIA MARZIALI* 18
Al lavoro a Ferragosto dal commercio ai servizi la città non si ferma

14/08/2026 **Brescia Oggi** Pagina 16-17 20
Brescia, città dei supermercati In 10 anni quindici le aperture

14/08/2026 **La Prealpina** Pagina 20 *LUIGI CRESPI* 22
Nell'area delle Nord arrivano altri tre palazzi

14/08/2026 **Latina Oggi** Pagina 18 23
La Cassazione dà ragione a Esselunga: no alla Tari sul parcheggio gratuito

Economia, consumi e società

14/08/2026 **La Stampa** Pagina 20 *ELSA FORNERO* 24
Un welfare più equilibrato ed equo può salvaguardare giovani e pensionati

14/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *ELENA GALLI* 27
La riscossa dei grandi magazzini

14/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 20 *ANTONIO CICCIA MESSINA* 29
Marchi e brevetti, tutela light

14/08/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 11 31
Farina, un imballo riciclabile al 100% «I primi nel settore»

14/08/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *Emma Bonotti* 33
Caldo, a luglio record storico dei consumi elettrici in Italia

Innovazione e mondo digitale

14/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Alessandro Curioni* 34
L'intelligenza artificiale adesso entra nella stanza dei bottoni

14/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Fabrizio Goria* 36
Anthropic verso 2.000 miliardi di valore A ottobre possibile quotazione record

14/08/2026 **L'Espresso** Pagina 86 *Marco Montemagno* 38
Mi scusi, lei è una macchina? Il diritto di sapere

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

'non mi convinci mica'


ALLARME SICUREZZA
Forze dell'ordine in campo

Boom di truffe agli anziani
Aumentano denunce e arresti
Provincia maglia nera in regione

Come difendersi
Agganciare il telefono
e mai fornire i dati

Anche per quest'anno è ripresa l'iniziativa "Non mi convinci mica!", la campagna di comunicazione e prevenzione promossa dal Comune in collaborazione con la Prefettura di Bologna per sensibilizzare la cittadinanza sui rischi legati alle truffe. Per raggiungere il maggior numero possibile di persone la campagna viene veicolata attraverso una pluralità di canali e strumenti, rivolgendosi non solo alle persone anziane, ma anche ai loro familiari e all'intera comunità.

Le azioni constano dell'affissione di 500 manifesti su tutto il territorio comunale; distribuzione di oltre 9.000 volantini nei luoghi più frequentati dalla popolazione anziana; invio di lettere al domicilio a oltre 2.100 soggetti più fragili; affissioni sui mezzi Tper; pubblicazione di card informative sulla pagina Facebook Comune di Bologna Politiche Sociali e Salute e distribuzione, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, di volantini nei supermercati e segnalibri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna2000

Area Emilia Romagna

A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino


Bologna2000

A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino

08/13/2026 11:03

Prosegue giovedì 13 agosto alle 20.30, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, la rassegna estiva Cuccoliana 2026 di Burattini a Bologna . In scena con "La camera affittata a due" , uno spettacolo composto di due movimentati atti unici e dedicata al versante esplicitamente comico del teatro delle teste di legno. La compagnia di Burattini a Bologna riporta in vita un antico testo, rielaborato per l'occasione dagli stessi burattinai: tutto ha inizio dal misterioso incontro tra Sganapino e Desdemona , destinata a diventare sua moglie. Il punto di partenza richiama un titolo già presente nel repertorio dei Cuccoli , la storica famiglia di burattinai bolognesi che nell'Ottocento rappresentava "La camera affittata a due" anche in Piazza Maggiore. Nel solco di quella traccia, nasce oggi una nuova successione di equivoci, incontri e situazioni paradossali. Il tema delle coppie, già comparso nella rassegna con Sandrone e Pulonia della famiglia Pavironica modenese, entra così anche nel repertorio bolognese. Accanto a Sganapino e Desdemona compaiono infatti Fagiolino e Isabella , archetipo della popolana reggitrice del focolare domestico e apostrofata dal marito anche come "brisa bela": figure che riportano in scena dinamiche domestiche, battibecchi e contrasti tra i più iconici della comicità popolare. La serata recupera inoltre una consuetudine del teatro di figura tradizionale: al termine di commedie, drammi o favole, i burattinai bolognesi proponevano spesso brevi atti unici pensati per congedare il pubblico con una risata. Trame rapide e volutamente strampalate conducevano frequentemente al momento delle celebri "bastonate" , uno degli esiti più riconoscibili della comicità di Fagiolino e Sganapino. È proprio questa struttura, fatta di ritmo, equivoci e rovesciamenti continui, a essere ripresa nello spettacolo di giovedì. Nei ruoli principali, Fagiolino e Sganapino saranno interpretati rispettivamente da Riccardo Pazzaglia e Roberto Zambelli . A Grazia Punginelli sono affidati i personaggi femminili, tra cui Desdemona e la Minghina, oltre all' allegoria della Morte , presenza ricorrente nel repertorio classico dei burattini. Biglietti : ingresso intero 7 euro. Ridotto 5 euro per bambini dai 5 ai 12 anni e per possessori di Card Cultura, Bologna Welcome Card e tessera Coop Alleanza 3.0. Ridotto 1 euro per persone con disabilità e accompagnatori, bambini dai 5 ai 12 anni accompagnati da socio Coop e soci Burattini a Bologna, presentando le relative tessere. I biglietti sono acquistabili in prevendita online su Vivaticket , selezionando eventuali riduzioni, oppure presso i punti vendita aderenti. Per maggiori informazioni www.burattiniabologna.it Contatti info@burattiniabologna.it Facebook https://www.facebook.com/burattiniabologna/?locale=it_IT Instagram : @burattini_a_bologna YouTube https://www.youtube.com/@BurattiniaBologna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino


Modena2000

A Bologna in scena "La camera affittata a due": la strampalata avventura di Sganapino e Fagiolino

08/13/2026 11:06

Prosegue giovedì 13 agosto alle 20.30, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, la rassegna estiva Cuccoliana 2026 di Burattini a Bologna . In scena con "La camera affittata a due" , uno spettacolo composto di due movimentati atti unici e dedicata al versante esplicitamente comico del teatro delle teste di legno. La compagnia di Burattini a Bologna riporta in vita un antico testo, rielaborato per l'occasione dagli stessi burattinai: tutto ha inizio dal misterioso incontro tra Sganapino e Desdemona , destinata a diventare sua moglie. Il punto di partenza richiama un titolo già presente nel repertorio dei Cuccoli , la storica famiglia di burattinai bolognesi che nell'Ottocento rappresentava "La camera affittata a due" anche in Piazza Maggiore. Nel solco di quella traccia, nasce oggi una nuova successione di equivoci, incontri e situazioni paradossali. Il tema delle coppie, già comparso nella rassegna con Sandrone e Pulonia della famiglia Pavironica modenese, entra così anche nel repertorio bolognese. Accanto a Sganapino e Desdemona compaiono infatti Fagiolino e Isabella , archetipo della popolana reggitrice del focolare domestico e apostrofata dal marito anche come "brisa bela": figure che riportano in scena dinamiche domestiche, battibecchi e contrasti tra i più iconici della comicità popolare. La serata recupera inoltre una consuetudine del teatro di figura tradizionale: al termine di commedie, drammi o favole, i burattinai bolognesi proponevano spesso brevi atti unici pensati per congedare il pubblico con una risata. Trame rapide e volutamente strampalate conducevano frequentemente al momento delle celebri "bastonate" , uno degli esiti più riconoscibili della comicità di Fagiolino e Sganapino. È proprio questa struttura, fatta di ritmo, equivoci e rovesciamenti continui, a essere ripresa nello spettacolo di giovedì. Nei ruoli principali, Fagiolino e Sganapino saranno interpretati rispettivamente da Riccardo Pazzaglia e Roberto Zambelli . A Grazia Punginelli sono affidati i personaggi femminili, tra cui Desdemona e la Minghina, oltre all' allegoria della Morte , presenza ricorrente nel repertorio classico dei burattini. Biglietti : ingresso intero 7 euro. Ridotto 5 euro per bambini dai 5 ai 12 anni e per possessori di Card Cultura, Bologna Welcome Card e tessera Coop Alleanza 3.0. Ridotto 1 euro per persone con disabilità e accompagnatori, bambini dai 5 ai 12 anni accompagnati da socio Coop e soci Burattini a Bologna, presentando le relative tessere. I biglietti sono acquistabili in prevendita online su Vivaticket , selezionando eventuali riduzioni, oppure presso i punti vendita aderenti. Per maggiori informazioni www.burattiniabologna.it Contatti info@burattiniabologna.it Facebook https://www.facebook.com/burattiniabologna/?locale=it_IT Instagram : @burattini_a_bologna YouTube https://www.youtube.com/@BurattiniaBologna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Udine)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

A Ferragosto angurie offerte ai detenuti a Udine Il teatro in dirittura d'arrivo


Si allarga il fronte degli incendi

A Ferragosto angurie offerte ai detenuti a Udine Il teatro in dirittura d'arrivo

CARCERE UDINE A Ferragosto, come ogni anno, va in scena un'iniziativa a favore delle persone detenute.

Come fa sapere l'ufficio del Garante Andrea Sandra, quest'anno saranno distribuite delle angurie per ogni persona detenuta da consumarsi durante le attività sociali.

Un'iniziativa organizzata insieme a Coop Alleanza 3.0, Società della Ragione e Icaro.

«È un piccolo segnale, poco più che simbolico, per manifestare non solo la nostra vicinanza a chi vive una condizione di oggettiva sofferenza, ma anche per riproporre all'interno del carcere modalità di vita il più possibile dignitosa». «Nel frattempo, i lavori di ristrutturazione all'interno dell'istituto, nonostante qualche intoppo burocratico peraltro non insolito per lavori di questo tipo, procedono come da programma. In dirittura d'arrivo è il teatro e stiamo già organizzando un'iniziativa di inaugurazione oltre ad ipotizzare un programma che vedrà impegnata la struttura sia per l'utilizzo delle persone detenute, sia come servizio alla cittadinanza». E' in fase di definizione invece il programma del tradizionale seminario di novembre.

L'ipotesi da approfondire e da condividere «potrebbe essere concentrarsi sul tema della sanità in carcere e sarebbe quindi occasione per chiedere alla Regione FVG, competente in materia, di risolvere una delle criticità più importanti dell'intero sistema carcere».

Il Garante Andrea Sandra tratterà questi argomenti insieme a Franco Corleone, presidente onorario de La Società della Ragione e a Federica Panzacchi, Presidente Consiglio Soci di Area Vasta FVG di Coop Alleanza 3.0 ne parlerà oggi dopo la consegna delle angurie in via Spalato alle 9.30. Anche quest'anno vogliamo essere vicini alle persone detenute con un gesto semplice di solidarietà, che assume un significato particolare in una giornata come Ferragosto - fa sapere per Coop Alleanza 3.0 Federica Panzacchi -. La distribuzione delle angurie si inserisce in un percorso che Coop Alleanza 3.0 porta avanti da tempo insieme alle realtà del territorio: dalle donazioni in occasione delle festività natalizie e pasquali fino all'iniziativa estiva avviata lo scorso anno. Crediamo che anche attraverso piccoli momenti di condivisione sia possibile contribuire a rendere più dignitosa la quotidianità all'interno del carcere e, soprattutto, a mantenere vivo il legame tra chi vi è detenuto e la comunità esterna, poiché la dignità non viene meno con la privazione della libertà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GdoWeek

Area Sud e Isole

Coop Alleanza 3.0 e AZ rafforzano la rete in Calabria


GdoWeek

Coop Alleanza 3.0 e AZ rafforzano la rete in Calabria

08/13/2026 13:54 Luigi Dell'Olio

Si consolida l'accordo di master franchising tra la cooperativa e il gruppo della famiglia Noto. Il duo ha rilevato e proceduto al cambio d'insegna di due supermercati precedentemente a marchio Pam A un anno dal rinnovo per ulteriori nove anni del contratto di master franchising , la partnership tra il gruppo AZ , guidato dalla famiglia Noto, e Coop Alleanza 3.0 accelera sullo sviluppo della rete in Calabria. L'alleanza, nata originariamente nel 2017, si conferma così come il pilastro strategico per la presenza dell'insegna Coop nel territorio calabrese. La rete commerciale ha raggiunto 62 punti di vendita tra esercizi a gestione diretta e negozi affiliati, distribuiti nelle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia. L'espansione sulla piazza di Crotone Nel quadro dei piani di sviluppo e razionalizzazione della rete urbana, AZ ha impresso un'accelerazione alla propria presenza nella città di Crotone rilevando due punti di vendita precedentemente gestiti con il marchio Pam e avviandone la conversione a insegna Coop . L'operazione ha consentito il mantenimento dei livelli occupazionali, garantendo la continuità lavorativa per il personale già impiegato nelle strutture sotto la precedente gestione. Si tratta dell'Ipercoop di via Nazioni Unite e del supermercato Coop di via Giuseppe Di Vittorio il 10 agosto. Layout, piazze dei freschi e spinta sulla marca del distributore L'assetto espositivo punta sulle piazze dei freschi, con spazi dedicati a ortofrutta, gastronomia e panetteria e una macelleria servita . L'assortimento vede la centralità della marca del distributore, affiancata da un'attenzione alle referenze made in Italy Il rinnovo dell'intesa siglato nel 2025 rappresenta un ulteriore tassello nel percorso imprenditoriale di AZ, fondata nel 1979 a Catanzaro da Leonetto Noto insieme ai figli Desiderio, Luigi e Floriano . La società ha attraversato diverse fasi evolutive della distribuzione organizzata, dalle prime affiliazioni storiche con il Gruppo VéGé e l'insegna Sidis fino alla collaborazione con Auchan, prima dell'avvio, nel 2017, della partnership con Coop Alleanza 3.0. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Si consolida l'accordo di master franchising tra la cooperativa e il gruppo della famiglia Noto. Il duo ha rilevato e proceduto al cambio d'insegna di due supermercati precedentemente a marchio Pam A un anno dal rinnovo per ulteriori nove anni del contratto di master franchising , la partnership tra il gruppo AZ , guidato dalla famiglia Noto, e Coop Alleanza 3.0 accelera sullo sviluppo della rete in Calabria. L'alleanza, nata originariamente nel 2017, si conferma così come il pilastro strategico per la presenza dell'insegna Coop nel territorio calabrese. La rete commerciale ha raggiunto 62 punti di vendita tra esercizi a gestione diretta e negozi affiliati, distribuiti nelle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia. L'espansione sulla piazza di Crotone Nel quadro dei piani di sviluppo e razionalizzazione della rete urbana, AZ ha impresso un'accelerazione alla propria presenza nella città di Crotone rilevando due punti di vendita precedentemente gestiti con il marchio Pam e avviandone la conversione a insegna Coop . L'operazione ha consentito il mantenimento dei livelli occupazionali, garantendo la continuità lavorativa per il personale già impiegato nelle strutture sotto la precedente gestione. Si tratta dell'Ipercoop di via Nazioni Unite e del supermercato Coop di via Giuseppe Di Vittorio il 10 agosto. Layout, piazze dei freschi e spinta sulla marca del distributore L'assetto espositivo punta sulle piazze dei freschi, con spazi dedicati a ortofrutta, gastronomia e panetteria e una macelleria servita . L'assortimento vede la centralità della marca del distributore, affiancata da un'attenzione alle referenze made in Italy Il rinnovo dell'intesa siglato nel 2025 rappresenta un ulteriore tassello nel percorso imprenditoriale di AZ, fondata nel 1979 a Catanzaro da Leonetto Noto insieme ai figli Desiderio, Luigi e Floriano . La società ha attraversato diverse fasi evolutive della distribuzione organizzata, dalle prime affiliazioni storiche con il Gruppo VéGé e l'insegna Sidis fino alla collaborazione con Auchan, prima dell'avvio, nel 2017, della partnership con Coop Alleanza 3.0. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Bologna

Igd, i conti sorridono L'utile è in crescita

La bolognese Igd - Immobiliare Grande Distribuzione ha archiviato il primo semestre con ricavi netti consolidati da attività locativa freehold in aumento del 4,1% a 50,6 milioni di euro. L'utile netto è stati pari a 20,6 milioni di euro, in crescita di 10 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi del 2025. Nella foto, l'amministratore delegato Roberto Zoia.


Barbabietole, la campagna è ok
«Al via incentivi per i produttori»
Tecnocem punta sulla rigenerazione

Corriere Adriatico

Coop e Cooperazione

Credito per le cooperative ecco il bando per start-up donne e giovani under 40

Via libera della Regione, la gara a settembre: finanziamenti fino a 200mila euro Le coop: «Si valorizza un modello d'impresa che crea coesione e radicamento»


Credito per le cooperative ecco il bando per start-up donne e giovani under 40

Via libera della Regione, la gara a settembre: finanziamenti fino a 200mila euro
Le coop: «Si valorizza un modello d'impresa che crea coesione e radicamento»

Come funziona

LA DELIBERA ANCONA Atteso, apre una nuova fase di sostegno agli investimenti del sistema cooperativo marchigiano, il nuovo Fondo Credito per le Cooperative approvato dalla giunta regionale il 4 agosto scorso. Mette in campo per il 2026 oltre 2 milioni di euro di risorse regionali, a cui si aggiungono 500mila euro della Camera di commercio delle Marche.

Destinatari sono le cooperative marchigiane, sociali e di produzione, e i loro consorzi. Il Fondo sosterrà investimenti, innovazione, digitalizzazione, transizione green, ampliamento o avvio di nuove attività, oltre a ricambio generazionale e workers buy out.

Gli obiettivi Escluse le cooperative di agricoltura e pesca, già coperte da strumenti dedicati. La misura punta a sostenere programmi di sviluppo e investimento, favorendo innovazione, crescita aziendale e tutela dell'occupazione, in coerenza con la strategia regionale di sostegno al sistema produttivo. Le risorse derivano in larga parte dal rientro di fondi rotativi delle precedenti programmazioni nella cornice di Credito Futuro Marche, gestito da Uni.Co. come mandataria, con Bnl e Confidicoop Marche in Rti. Il Fondo prevede che il 50% delle spese ammissibili sia coperto con risorse pubbliche a tasso zero e il restante 50% da banche o altri operatori del credito a condizioni di mercato.

Per cooperative giovanili, femminili, neocostituite e workers buy out, la quota pubblica potrà salire fino al 70%. I finanziamenti, in forma di mutui chirografari, andranno da 10mila a 200mila euro, con durata fino a 72 mesi e preammortamento massimo di 12 mesi; una parte potrà essere destinata anche al capitale circolante netto. Il bando è atteso a settembre.

Le reazioni Condivisa con il Tavolo regionale del Credito e con la Consulta regionale per la cooperazione, la misura si inserisce nel piano di innovazione finanziaria 2026 della Regione e punta a rafforzare capitalizzazione, competitività e occupazione. Sottolinea Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Marche. «Si tratta di un intervento che riconosce il valore economico e sociale della cooperazione e ne sostiene la capacità di guardare avanti, investendo in sviluppo, innovazione, digitalizzazione e transizione green. Un segnale di attenzione verso un modello d'impresa che crea lavoro, coesione e radicamento nei territori».

Le necessità Per Gianfranco Alleruzzo, presidente di Legacoop Marche, «è un intervento concreto, ma anche strategico perché rafforza la capacità delle cooperative di affrontare il futuro: investire, innovare, crescere e produrre valore non solo economico, ma anche sociale. Aggiunge: «Abbiamo sostenuto con convinzione questa misura perché risponde a un bisogno reale della cooperazione e valorizza un modello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

d'impresa che unisce competitività, occupazione, inclusione e radicamento territoriale. Ora sarà decisivo aiutare le cooperative a sfruttarla al meglio e aprire nuovi percorsi di sviluppo». Véronique Angeletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Ritorna il Cecinema Festival

sfida a colpi di cortometraggio

Dal 24 al 28 settembre: ingresso di Unicoop e video coi giovani della zona


Ritorna il Cecinema Festival
sfida a colpi di cortometraggio
Dal 24 al 28 settembre: ingresso di Unicoop e video coi giovani della zona

Cecina È già possibile partecipare alla quinta edizione del "72 Ore Doc/Film Contest", uno degli appuntamenti più partecipati di Cecinema Festival, il festival internazionale del corto ironico e sociale organizzato da Comune di Cecina e Helix Pictures, in programma dal 24 al 28 settembre.

Quest'anno il concorso anticipa la propria partenza: ci sarà tempo fino al 20 settembre per iscriversi. La scelta nasce dall'aumento delle adesioni registrato negli ultimi anni e dalla volontà di favorire la partecipazione anche durante il periodo estivo. Tra le novità c'è inoltre l'ingresso di Unicoop Etruria come partner ufficiale e la realizzazione, per la prima volta, di un video promozionale che coinvolge diversi giovani del territorio.

«Abbiamo introdotto tre novità - spiega Mattia Mura, direttore artistico di Cecinema Festival e presidente di Helix Pictures -. La durata più ampia del concorso, la collaborazione con Unicoop Etruria e un video realizzato con giovani del territorio per spiegare come funziona la 72 Ore».

Il contest è aperto a singoli partecipanti o squadre fino a otto persone, anche provenienti da fuori Cecina. La sfida consiste nel realizzare in sole 72 ore un cortometraggio, di finzione o documentario, seguendo un tema e alcuni elementi obbligatori contenuti nella busta sorteggiata al momento dell'iscrizione. Per partecipare è sufficiente recarsi alla Biblioteca comunale di Cecina, compilare la scheda di iscrizione e sorteggiare la busta. Da quel momento parte il conto alla rovescia. I cortometraggi saranno proiettati durante Cecinema Festival e una giuria assegnerà al vincitore un premio di 500 euro in buoni spesa. La premiazione si terrà domenica 27 settembre.

Tutte le informazioni sono disponibili su www.helixpictures.it o scrivendo a helixpic@gmail.com.

"Il "72 Ore" è uno dei valori aggiunti di Cecinema», sottolinea Michele Bianchi, assessore alla Cultura, ricordando come negli anni il concorso abbia coinvolto «ragazzini accompagnati dai genitori, pensionati, studenti e persone arrivate anche da Roma, che hanno soggiornato a Cecina per realizzare il corto".

Un'esperienza che è quindi anche "un veicolo per il territorio" e un modo per avvicinare i più giovani al linguaggio cinematografico. Per Bianchi, la nuova collaborazione con Unicoop Etruria rappresenta inoltre un esempio concreto di quelle sinergie tra istituzioni, associazioni e realtà del territorio che l'amministrazione considera fondamentali per arricchire l'offerta culturale della città.

Il progetto guarda in particolare anche ai giovani. Emma Gaglio, consigliera delegata alle Politiche giovanili, ricorda il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto Marco Polo, impegnati ogni anno in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un progetto di alternanza scuola-lavoro legato alla selezione dei corti di animazione e alle attività del festival.

«La collaborazione con Unicoop Etruria nasce dalla precedente edizione di Cecinema e si è sviluppata durante l'inverno attraverso il Cineforum Coop al Cinema Tirreno, con una serata dedicata ai migliori corti delle passate edizioni».

«Quando si tratta di Cinema noi vogliamo esserci - spiega Graziella Cartei, della sezione soci Cecina e Donoratico di Unicoop Etruria -. Abbiamo deciso di collaborare al concorso per dare ai giovani la possibilità di avvicinarsi al mondo del Cinema» .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

"Contè.sto" Iscrizioni on line per tutte le info

Tre giorni ricchi di storia, dialogo e conoscenza Ecco come rimanere aggiornati sul festival


Empoli

Tempo libero

"Contè.sto"
Iscrizioni on line per tutte le info

Tre giorni ricchi di storia, dialogo e conoscenza
Ecco come rimanere aggiornati sul festival

L'estate nel borgo continua tra spettacoli, mercatini dell'artigianato e altre esperienze

Quando Guccini incantò piazza Farinata degli Uberti

EMPOLI Vuoi rimanere sempre aggiornato sul festival di storia contemporanea del Comune di Empoli "Contè.sto", in programma dal 18 al 20 settembre 2026? Basta iscriversi al link dedicato https://www.contestofestival.it/iscriviti/. In questo modo si potrà accedere a tutte le agevolazioni e alle condizioni particolari pensate per i visitatori del festival. Coloro che effettueranno l'iscrizione riceveranno una mail da mostrare agli alberghi, ai bed & breakfast, ai ristoranti e alle attività commerciali di Empoli aderenti, inseriti nell'elenco delle strutture convenzionate per ottenere i vantaggi (l'elenco sarà pubblicato sul sito ufficiale www.contestofestival.it). Quindici appuntamenti tra grandi lezioni di storia con la 'S' maiuscola e dialoghi: si parlerà di Politici & Politiche (il sindaco Mantellassi intervisterà Pier Luigi Bersani), Artisti & Artiste, Esploratori & Esploratrici (interverrà Beatrice Falcucci), Banditi & Bandite (con Carmine Pinto), Intellettuali (con Valeria Galimi), Scienziati & Scienziate (ne parlerà Massimo Bucciantini), Veggenti (interverrà Mariano Tomatis), Religiosi & Religiose (con Claudio Ferlan), Coloni & Colone (tratterà l'argomento Valeria Deplan), Bambine & Bambini (parlerà Bruno Maida), Terroristi & Terroriste (con Valentine Lomellini), Partigiani & Partigiane, Editori & Editrici (con Chiara Colombini).

Un festival per la città aperto a tutte e tutti, gratuito e inclusivo, che coinvolgerà il centro storico della città tra piazze e luoghi suggestivi. Tanti volti e voci diventeranno protagonisti, di nuovo, per una restituzione pubblica della Storia che risulterà, ancora, di alto livello. Il gran finale di questa edizione? Il direttore scientifico Carlo Greppi dialogherà con Ascanio Celestini su 'Pasolini fronte / retro'. Attraverso un meticoloso lavoro d'archivio e di raccolta di testimonianze orali, Celestini ha dato voce alla memoria del proletariato e alle storie dimenticate dei margini. Dalla strage delle Fosse Ardeatine alla vita nei manicomi, le sue opere sono un presidio di resistenza civile. Il suo ultimo libro, uscito il 19 giugno, è "Pasolini. Una vita, anzi due" (Laterza). Il festival è promosso dal Comune di Empoli con il patrocinio della Regione Toscana, main sponsor Unicoop Firenze, con il contributo di Acque e NGM city.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

lettera

NaturaSì resti com'è


Attività agricole al filtro del Fisco

LETTERA

NaturaSì resti com'è

Abbiamo letto il vostro articolo di ItaliaOggi del 12/8/2026, dal titolo: "BF punta al controllo di NaturaSì. Per diventare un player della gdo" dove viene ipotizzata una ambizione di controllo da parte di BF su NaturaSì. Quale presidente di NaturaSì vorrei chiarire la situazione societaria del gruppo. BF oggi è il terzo azionista del gruppo: siamo molto contenti e grati della sua presenza nella compagine societaria. Stiamo infatti facendo insieme un percorso molto positivo, sia umano che professionale. BF, come dichiarato pubblicamente dal suo presidente Federico Vecchioni, sta iniziando con NaturaSì un percorso graduale verso la conversione al biologico di tutte le sue aziende agricole. Questo reputiamo sia un meraviglioso frutto della nostra collaborazione e della reciproca positiva contaminazione. Naturalmente NaturaSì è il canale privilegiato di BF per arrivare con il prodotto biologico al consumatore. Per quanto riguarda il pacchetto di controllo, è da molti anni affidato a una fondazione no profit nel principio della steward ownership, per mantenere e salvaguardare nel tempo la missione aziendale. Essendo l'azienda molto fedele al suo compito e alla sua missione, crediamo che una proprietà così organizzata sia un grande valore, non solo morale ma anche commerciale, da salvaguardare e ci prodigheremo per questo anche in futuro. Fabio Brescacin, Presidente di EcorNaturaSì Spa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Concorrenza GDO

L'intervista

Mauro Lusetti - Lusetti (Confcommercio) "Aperture festive e part-time confrontiamoci sulle regole"



Dire che garantiamo le ferie sfruttando altri lavoratori è una rappresentazione che rifiutiamo». Mauro Lusetti, presidente di Conad e vicepresidente di Confcommercio, replica alla Filcams Cgil che chiede di rivedere le aperture festive e denuncia part-time involontario e lavoro povero.

Presidente, cosa risponde?

«In questo periodo ci sono 13 milioni di italiani in vacanza. Chi fa impresa nei servizi e nel commercio ha il diritto di organizzarsi rispettando leggi e contratti e la responsabilità di fornire servizi adeguati a milioni di persone».

Il sindacato denuncia però turni pesanti e lavoratori costretti a sacrificare il riposo.

«Quest'idea di lavoratori costretti quasi come fossero schiavi a fornire prestazioni credo sia oggettivamente fuori da qualsiasi considerazione. Se ho il diritto sancito dalla legislazione e dai contratti sottoscritti con i sindacati di organizzare il lavoro per fornire un servizio adeguato, io non obbligo nessuno. Dire che garantiamo le ferie sfruttando altri lavoratori è una rappresentazione che non ci appartiene».

Nessuna revisione delle aperture, quindi?

«I turni vanno fatti, ma l'organizzazione del lavoro è funzionale a un bisogno di altri cittadini e lavoratori. Se il sindacato ha opinioni diverse, abbiamo sedi previste dai contratti dove confrontarci. C'è spazio per discutere nell'ambito degli accordi sindacali».

Se ne parlerà al tavolo di settembre sulla rappresentanza?

«Sono due cose separate. A settembre si confronteranno due piattaforme: una presentata da Cgil, Cisl e Uil e una sottoscritta da 14 organizzazioni datoriali per riscrivere alcuni elementi di fondo, a partire dalla misurazione della rappresentanza. Il rinnovo del contratto verrà dopo». La Filcams denuncia anche il part-time involontario e quello fittizio che può nascondere lavoro nero. «Confcommercio è da sempre in prima linea contro i contratti pirata e il dumping contrattuale. Tutto ciò che nasconde evasione e lavoro nero non fa parte della nostra categoria. Chi applica modelli per nascondere il nero colpisce le imprese sane». Il lavoro povero si può sconfiggere? «Sì. Se riusciamo già a settembre a definire le organizzazioni maggiormente rappresentative deputate a sottoscrivere i contratti, avremo fatto un grande passo avanti. Sono fiducioso. Dovremo definire anche il trattamento economico di riferimento. I contratti pirata non solo pagano meno, ma fanno concorrenza sleale perché offrono anche meno tutele

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sulla sicurezza e meno diritti. Questo è un punto che unisce lavoratori e imprenditori». - v.co. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Rifiutiamo l'accusa di garantire le ferie dei lavoratori sfruttandone altri. Rispettiamo diritti e contratti. C'è spazio per discutere nell'ambito degli accordi sindacali maURO lUSETTI VICEPRESIDENTE cONFCOMMERCIO.

La Repubblica (ed. Roma)

Concorrenza GDO

Al lavoro a Ferragosto dal commercio ai servizi la città non si ferma

Domani porte aperte a supermercati, centri commerciali e cinema Di Cola (Cgil): "Tanti non hanno scelta e i diritti vengono calpestati"

VALENTINA LUPIA E GIULIA MARZIALI


Al lavoro a Ferragosto dal commercio ai servizi la città non si ferma

Domani porte aperte a supermercati, centri commerciali e cinema Di Cola (Cgil): "Tanti non hanno scelta e i diritti vengono calpestati"

SABATO 15 AGOSTO APERTI INTERA GIORNATA

A Ferragosto c'è una Roma che lavora e che resiste. Al caldo e ai contratti a singhiozzo. Tutti al loro posto, che non è sempre fisso. Chi seduto alla cassa di un supermercato e chi a servire ai tavoli dei fortunati vacanzieri, ecco il popolo che non conosce sosta. Perché in tasca, a fine mese, ha uno stipendio da precario. O che non è sufficiente per mettere da parte risparmi.Una città che rallenta, ma non si ferma.

E se un tempo lavorare il 15 agosto era quasi una punizione, oggi per qualcuno è diventata un'occasione.

Il turno festivo viene pagato di più e «quell'extra può fare comodo», racconta più di un dipendente. Anche perché quest'anno chi lavora nel weekend può arrivare a fare due giornate retribuite come festive.

«Ferragosto è sempre stato il simbolo del riposo, degli affetti e della socialità», spiega Natale Di Cola, segretario generale della Cgil Roma e Lazio, ma per troppe lavoratrici e lavoratori «si è trasformato nell'ennesima dimostrazione di un modello economico che calpesta i diritti fondamentali». Tra precarietà, ritmi sempre più intensi e salari erosi dal carovita, «chi lavora spesso non sceglie di fare i turni nei giorni festivi: è letteralmente costretto a farlo».

Tra le categorie che non si fermano ci sono commercianti, ristoratori, lavoratori della cultura, trasporti, servizi e sanità. Nel centro quasi svuotato - dai romani, perché invece i turisti abbondano - domani resteranno aperti diversi negozi: Zara di via del Corso dalle 11 alle 19, la Rinascente di via del Tritone e quella di piazza Fiume fino alle 21, oltre ai monomarca di lusso di via Condotti. Chi cerca il risparmio può invece scegliere gli outlet di Castel Romano, in periferia, e quello di Valmontone, a circa 50 chilometri da Roma.

Banchisti, scaffalisti e cassieri garantiranno l'apertura di alcuni supermercati, come il Carrefour di viale XXI Aprile e il Pewex di via Gela.

In strada, poi, ecco gli operatori ecologici dell'Ama e i medici e gli infermieri delle ambulanze: «In questi giorni stiamo potenziando i servizi di emergenza e urgenza, rafforzando l'organizzazione e la presenza sul territorio per far fronte all'aumento della mobilità e dell'afflusso di persone», dice Viviana Cotichini, dirigente delle professioni sanitarie dell'Ares 118. Sarà anche attivo il "numero europeo armonizzato" 116117 per dare a cittadini e turisti consigli sanitari e offrire informazioni sui presidi sanitari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Roma)

Concorrenza GDO

Tra quelli attivi, per esempio, anche le Case della Salute, strutture pensate per chi sta male ma non a tal punto da doversi rivolgere a un pronto soccorso (orari e indirizzi sono disponibili sul sito di Salute Lazio).

E poi c'è la cultura, che non va in ferie: finito il turno, dipinti e sculture possono diventare il modo migliore per festeggiare. Parchi archeologici e musei civici restano aperti e, in occasione del giorno festivo, lo fanno anche il Bunker del Casino Nobile di Villa Torlonia. Per chi timbra il cartellino nel tardo pomeriggio, ecco le visite immersive del Circo Massimo (17-20) e dell'Ara Pacis "L'Ara si rivela" (21, 22, 23). In alternativa, i cinema: tra quelli aperti ci sono l'Adriano, il Troisi e quelli della catena The Space e Uci. Ma alcuni spettacoli per la versione iMax dell' "Odissea" di Christopher Nolan sono già sold out. Un'altra dimostrazione che a

Ferragosto Roma non si ferma. Ma rallenta solo. Il supermarket di via Gela che rimarrà aperto il 15 agosto Per le emergenze sanitarie è attivo il numero 116117 pronto a dare informazioni e indirizzi a chi ne ha bisogno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Brescia, città dei supermercati In 10 anni quindici le aperture

Sono spuntate numerose medie strutture di vendita di alimentari che si sono aggiunte alle grandi I dati dell'Osservatorio regionale lo confermano. Monopolizzano l'offerta nei quartieri e drenano la domanda, come a Fiumicello. I progetti immobiliari favoriscono questa tendenza per ragioni di sostenibilità economica


Primo Piano

Grande distribuzione

Brescia, città dei supermercati
In 10 anni quindici le aperture

Bresciaoggi
BANCHE DATI DI USO REDAZIONALE

«Bene se c'è sensibilità sui quartieri
Vogliamo capire le vere intenzioni»

I supermercati, gli ipermercati, i market più o meno mini in questi anni sono spuntati come funghi in città. Sono diventati un asset dello sviluppo urbano, a prescindere, si può dire, dalle più nobili intenzioni della pianificazione urbanistica. Del resto molto spesso, troppo direbbe qualcuno, la promessa di investimenti in nuovi piani edilizi è vincolata proprio alla presenza di una struttura di vendita di generi alimentari. Insomma, vanno bene la residenza, gli uffici, ma il mix è sempre un mix che non può fare a meno della parte commerciale.

C'è una esigenza di sostenibilità economica per molti investitori, difronte alla quale la pubblica amministrazione il più delle volte o si trova allineata o comunque si piega. Lo si è visto nel recente passato, ma lo s'intravede anche nel prossimo futuro. Il che fa pensare che il numero dei punti vendita tra media e grande distribuzione alimentare tra qualche anno sarà ancora superiore. A meno che non intervengano crisi imprenditoriali, che determinino nuove e impreviste chiusure. Ma questo appartiene a dinamiche diverse.

Piani urbani Se guardiamo ad interventi di rigenerazione urbana su ampia scala, per ora ancora sulla carta, come quello della ex Baribbi di via San Polo o in via Sostegno, in ogni caso al centro troviamo una quota consistente di superficie destinata al commercio. Senza la quale la paura è che non si faccia nulla. Sicché, in certe aree della città lo sviluppo effettivo non quello programmato, pare procedere all'insegna del principio: meglio un supermercato che niente. E questo forse anche al di là dei buoni propositi pianificatori codificati fin qui, e che dovessero trovar cittadinanza anche nel prossimo Piano di governo del territorio attualmente in fase di elaborazione. Come quel principio di trattare, nella logica della città dei 15 minuti, i negozi come servizi, di cui si è letto in questi giorni; di mapparli e poi mappare le necessità dei quartieri e sovrapporre le mappe alla ricerca di cosa serve davvero alla gente e al territorio. Buoni propositi, appunto, ma poi all'atto pratico, come si è già visto in questi anni, a mettere d'accordo chi deve autorizzare e chi deve investire spunta un bel supermercato, magari vicino ad una torre di appartamenti.

I punti vendita In questi anni, si diceva, ne hanno aperti parecchie di strutture più o meno grandi. In via Foro Boario, tra via Milano e via Metastasio, in via Trumplina, in via Zara, in via Salgari, per citarne alcune. In vista, c'è il ritorno dell'ex Freccia Rossa, poiché nell'offerta di rilancio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

commerciale che va sotto il nome di City4 è previsto anche l'ingresso di un market di alimentari, targato Italmark.

Più della grande distribuzione, è la media a crescere. E la media, essendo fino a 2500 metri quadrati di superficie, significa fior di strutture, pensiamo ai sei Lidl che uno dopo l'altro sono spuntati in città, o agli Aldi, al marchio autoctono Italmark, per dire delle ditte più di successo. Non grandi store, dicevamo, di quelli che sono punti di riferimento di ampi bacini di popolazione, pensiamo ad Elnòs o al Nuovo Flaminia o, ultimamente il Tosano nell'estremo ovest di via Vallecamonica, ma store di quartiere, o poco di più, che però hanno la capacità di drenare tutta la domanda di quell'area.

Se poi di queste strutture ve ne è più d'una ad insistere su un medesimo quadrante di popolazione, come è il caso di Fiumicello, non ci si può sorprendere che attorno si faccia il deserto dei negozi, delle attività di prossimità. Sì, Fiumicello è un caso di scuola, più ancora di via Triumplina dove - era l'accusa dell'opposizione di centrodestra in Consiglio comunale, che metteva all'indice una certa facilità comunale nel concedere le autorizzazioni -: «Ce ne s

ono dodici in tre chilometri». Non dodici magari, ma in ogni modo tanti, e lì comunque il tessuto urbano non è quello di un vero quartiere popolare, come Fiumicello. Dove, come se non bastasse, ne arriverà un altro di su

permercato: in via Trivellini. La densità a Brescia non sarà quella del basso Garda, Bresciaoggi denunciava che a Desenzano sono più degli alberghi. Ma anche

la città si sta distinguendo. Lo scenario I numeri dell'Osservatorio regionale del commercio ci dicono che in 10 anni, dal 2015 al 2025, le medie strutture di vendita di alimentari sono cresciute di 15 unità, da 60 a 75 , e anche i metriquadri dedicati sono di conseguenza aumentati, da oltre 34mila a oltre 40mila mc. A cui si aggiungono altri

2500 di grande distribuzione. Per fortuna gli esercizi di vicinato, tengono sui dieci anni, anche se negli ultimi si è assistito ad un rallentamento. Secondo l'Osservatorio addirittura crescono, a quanto pare soprattutto grazie alle attività degli operatori extracomunitari, che hanno un loro giro di clientela, un giro soprattutto interno alle loro comunità. Ma che almeno riempiono le botteghe, altrimenti vuote. Per tornare alla zona di Porta Milano, lì il colpo d'occhio non lascia dubbi riguardo a certe logiche del commercio in città. Ed è significativo. Lì il tessuto commerciale è diviso nettamente in due parti: i negozi di vicinato che sono a conduzione straniera, sia alimentari che non, e i supermercati. Logiche su cui la pianificazione urbana fors

e può fare qualcosa. Si vedrà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Concorrenza GDO

RIGENERAZIONE URBANA

Nell'area delle Nord arrivano altri tre palazzi

PIANO ATTUATIVO In via Castelmorrone solo residenziale

LUIGI CRESPI



Da una parte della ferrovia le due torri di venti e dodici piani, dall'altra il supermercato e tre palazzine un po' più basse, due di sette e una di tre. Un piano attuativo dopo l'altro, il futuro dell'area delle Nord sta prendendo forma. Dieci giorni fa la giunta di Emanuele Antonelli aveva approvato il piano per disegnare il futuro dell'area che si affaccia su via Monti, adesso è arrivata l'approvazione del piano relativo al quadrilatero compreso tra le vie Bernardino Luini, Borgognone, Castelmorrone e Turbigo. Cioè dell'area che si trova proprio a fianco di quella dove sarà costruito il supermercato che porterà in città il marchio Esselunga. A forma di U Con questo terzo e ultimo piano attuativo, il progetto d'insieme dell'area delle Ferrovie Nord ha definito il suo assetto. A fianco del futuro supermercato saranno costruire tre palazzine. Il complesso avrà la forma di una "U": le due più alte, di sette piani ciascuna, saranno costruite affiancate tra loro e perpendicolari a via Castelmorrone. Parallelamente alla strada sarà costruita la terza palazzina, di appena di tre piani, che "chiuderà" il nuovo quartiere che sarà poi completato da un parcheggio da 75 posti auto che si affaccerà sulla stessa strada e da un'area a verde di 2.700 metri quadrati che invece si affaccerà si via Bergognone. Questo comparto, che complessivamente si sviluppa su un'area di 11.720 metri quadrati, sarà tutto destinato al residenziale, e i nuovi edifici copriranno una superficie di 5.750 metri quadrati. A realizzare l'intervento sarà la Srl Ccm Sviluppo di Pioltello, cioè la stessa società che realizzerà il piano attuativo dall'altra parte della ferrovia.

In arrivo 130 appartamenti Come scritto dieci giorni fa (vedi pagina al centro), sull'area di 14.732 metri quadrati che si affaccia su via Monti saranno costruiti due palazzi molto più alti, uno di venti piani e uno di 12, per un totale di 7.500 metri quadrati di residenziale (78 appartamenti) e 1.050 metri quadrati di uffici e studi professionali. Se vale la stessa proporzione, si può ipotizzare che nei tre edifici che si affacceranno su via Castelmorrone saranno realizzati circa 60 appartamenti. Oltre al supermercato, attorno alla stazione delle Nord con questi due soli piani attuativi arriveranno quindi oltre 130 nuovi alloggi, che per la loro posizione strategica non è difficile immaginare potrebbero davvero essere venduti bene. Sempre che nel frattempo Comune, Regione e Ferrovie Nord Milano facciano la loro parte nella rigenerazione dell'area. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Latina Oggi

Concorrenza GDO

L'ordinanza

La Cassazione dà ragione a Esselunga: no alla Tari sul parcheggio gratuito

Confermata l'esenzione per l'area di sosta del superstore, bocciato il ricorso del Comune che nel 2019 inviò un accertamento da 48mila euro


L'ordinanza
La Cassazione dà ragione a Esselunga: no alla Tari sul parcheggio gratuito

La Corte di Cassazione rigetta il ricorso del Comune di Aprilia, confermando che Esselunga non deve pagare la Tari 2015 per il parcheggio gratuito del supermercato. I giudici della quinta sezione civile (presidente Milena Balsamo e relatore AnnachiaraMassafra), con l'ordinanza del 24 luglio 2026, hanno rigettato l'istanza dell'Ente di piazza Roma, che è stato condannato anche a rimborsare le spese di giudizio della controparte, quantificate in 5.500 euro. La vicenda risale al 2019, quando l'Amministrazione comunale notificò a Esselunga l'avviso di accertamento per l'area parcheggio del superstore in via Misurata, chiedendo 45.821 euro di Tari per l'anno 2025, oltre agli interessi e alle sanzioni. Quell'avviso venne impugnato dalla società e il ricorso venne accolto. Tuttavia, il Comune di Aprilia propose appello, che venne respinto. L'Amministrazione comunale, tuttavia, non si è arresa, arrivando davanti alla Suprema Corte, che nelle scorse settimane ha confermato quanto stabilito dal giudice tributario sulla non assoggettabilità alla Tari dell'area destinata a parcheggio gratuito. Il Comune aveva infatti stabilito nel regolamento l'esenzione dalla Tari per le aree destinate alla sosta gratuita dei veicoli quando, per la loro natura, risultano inidonee a produrre rifiuti in misura apprezzabile. Il contribuente aveva indicato nella denunciaTari che l'area era destinata a parcheggio gratuito e quindi rientrava nelle condizioni previste dal regolamento.

L'Ente, nel ricorso, sosteneva in particolare che il parcheggio fosse frequentato da persone e quindi potenzialmente produttivo di rifiuti. Per la Cassazione, però, questa contestazione riguarda la valutazione delle prove e dei fatti, che spetta al giudice di merito, e non configura una violazione di legge. «Va rilevato - scrivono i giudici - che attraverso la contestazione mossa alla decisione impugnata nella parte in cui ha ritenuto il parcheggio un'area inidonea a produrre rifiuti nonostante fosse "frequentata da persone", il ricorrente allega un'erronea ricognizione,dapartedelgiudiceaquo, della fattispecie concreta a mezzo delle risultanze di causa: operazione che non attiene all'esatta interpretazione della norma di legge ma riguarda la valutazione del giudice di merito, la cui censura è possibile, in sede di legittimità, unicamente sotto l'aspetto del vizio di motivazione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

L'invecchiamento della popolazione richiede un'azione sugli effetti e non sulle cause, a iniziare dallo Stato sociale

Un welfare più equilibrato ed equo può salvaguardare giovani e pensionati

ELSA FORNERO


Un welfare più equilibrato ed equo può salvaguardare giovani e pensionati

Elsa Fornero L'invecchiamento della popolazione ossia l'aumento della vita attesa e la parallela riduzione della fertilità - viene spesso raccontato come un peso per i conti pubblici, una minaccia per le pensioni, un'ipoteca sulla crescita economica, un terreno di scontro tra generazioni. Una lettura quasi apocalittica, non scorretta ma parziale, che riflette la tendenza ad affrontare i problemi strutturali in chiave emergenziale, intervenendo sugli effetti anziché sulle cause.

Vivere più a lungo e avere il numero di figli desiderato è, anzitutto, un progresso. Progresso in medicina, sanità pubblica, alimentazione, abitazione, igiene, istruzione, genitorialità consapevole. Ci sono però due problemi insufficientemente considerati nel dibattito: anzitutto, la longevità non è equamente distribuita e, in secondo luogo, anche la fecondità desiderata è, oggi forse più che in passato, fortemente influenzata dalle condizioni economiche della coppia. Le cause sono diverse ma richiamano squilibri diffusi tra classi sociali, generi e generazioni.

Da un lato, i divari economici e sociali si traducono in differenze marcate nella speranza di vita e, soprattutto, di una vita in buona salute. Chi dispone di maggiori risorse umane e materiali, ereditate o costruite nel tempo, non solo vive più a lungo: vive più anni sani, autonomi, partecipi; chi invece ha avuto un percorso svantaggiato arriva alla vecchiaia con maggiori probabilità di malattie, precarietà, dipendenza. È la logica dell'accumulazione: le condizioni della prima infanzia influenzano il percorso educativo; l'istruzione il lavoro, il lavoro il reddito, il risparmio, le relazioni sociali e, alla fine, la pensione. D'altro canto, vivere in condizioni di povertà e di precarietà non aiuta ad affrontare adeguatamente la nascita di uno o più figli.

Per questo, una politica che affronti l'invecchiamento guardando prevalentemente al sistema previdenziale nasce monca e non risolutiva. Negli ultimi decenni molti Paesi, Italia compresa, hanno riformato i sistemi pensionistici: più anni di lavoro, minori uscite anticipate, legami più stretti tra contributi versati e prestazioni ricevute. Erano riforme impopolari - perché i benefici arrivano in ritardo rispetto ai sacrifici - ma necessarie perché il sistema non può reggere con prestazioni scollegate dalla demografia e dall'economia. E non è giusto che le generazioni più giovani, peraltro sempre meno numerose, paghino il conto di impegni presi da altri senza adeguata copertura nel numero e nei redditi di chi lavora. Queste riforme hanno però scontrato anche un limite strutturale che la politica non ha adeguatamente colto: nessuna riforma pensionistica funziona se isolata dalla politica demografica e occupazionale e nessuna politica del lavoro funziona se scollegata dall'istruzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Le pensioni più basse delle donne, per esempio, non nascono nel sistema previdenziale ma prima, nel più basso tasso di occupazione, nei più bassi salari, nelle carriere spezzate dalla cura di figli e familiari. E, prima ancora, nella scarsa considerazione sociale per la loro indipendenza economica. Allargare l'orizzonte significa, anzitutto, partire dalla considerazione che nessuna generazione basta a sé stessa. I bambini dipendono dagli adulti; gli adulti lavorano ma vivono grazie a istituzioni, conoscenze e ricchezza ereditate da chi li ha preceduti; gli anziani dipendono dai risparmi accumulati ma anche dal reddito e dalla cura delle generazioni più giovani.

Il patto tra generazioni non è un solo un marchingegno contabile per finanziare le pensioni: è un patto morale e politico, che nei suoi principi fondamentali è scritto nelle Costituzioni (la nostra compresa).

Di qui derivano implicazioni per la politica e scomode verità per il nostro Paese. Anzitutto, che, per essere sostenibile, qualsiasi sistema di welfare deve guardare a tutto il ciclo di vita delle persone: deve proteggere i bambini, sviluppare le loro capacità con istruzione di qualità, contrastare gli abbandoni scolastici, sostenere l'indipendenza economica attraverso servizi pubblici adeguati, a cominciare dagli asili nido e dalle scuole dell'infanzia fino ai servizi per l'impiego. Deve cercare di aumentare stabilmente occupazione e retribuzioni attraverso politiche favorevoli a investimenti e innovazioni; permettere a ciascuno di costruirsi una buona sicurezza finanziaria nell'età anziana, in grado di fare fronte ai bisogni di cura, inevitabilmente crescenti in quell'età. Un welfare, pertanto, non solo "risarcitorio e redistributivo" ma "contratto sociale" tale da mettere tutti nelle condizioni di partecipare pienamente alla vita economica e sociale, anche contribuendo a contrastare con figli il declino demografico ed economico del Paese.

L'Italia è il laboratorio perfetto degli squilibri generazionali. Pur essendo tra i Paesi con minore fecondità e maggiore longevità è riuscito, finora, a evitare, pure in un quadro di relativa stagnazione e di aumento della povertà, un impoverimento delle classi di età anziane.

Lo stesso non è però accaduto per quelle giovani, che hanno subito un aumento del tasso di povertà. Allo stesso tempo, l'occupazione - soprattutto femminile e giovanile - resta bassa nonostante qualche miglioramento, la produttività cresce poco o punto, i salari ristagnano o diminuiscono e la povertà si concentra sempre più tra le famiglie giovani con figli. Come stupirsi che l'Italia detenga il primato europeo di giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione e che sia, ormai strutturalmente, Paese di emigrazione di giovani? La soluzione, però, non è mettere pensionati e giovani gli uni contro gli altri. Chi oggi è anziano ha contribuito, spesso in condizioni difficili, alla crescita del paese e merita sicurezza e dignità. La sfida è riequilibrare il welfare, proteggendo gli anziani e investendo, con almeno altrettanta convinzione, su bambini, giovani, donne e lavoratori. Significa preservare la logica delle riforme che hanno restituito sostenibilità al sistema, senza riaprire scorciatoie e privilegi. Significa investire in istruzione, ricerca, servizi di cura, imprese capaci di creare lavoro stabile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e ben remunerato con la stessa ambizione, e con lo stesso orizzonte di lungo periodo che ha ispirato il Pnrr. Tutto il resto sono chiacchiere vane. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Harrods e Harvey Nichols, Galeries Lafayette e Bhv: le insegne puntano sui negozi storici

La riscossa dei grandi magazzini

Investimenti, ristrutturazioni, reset: per tornare a brillare

ELENA GALLI


Marketing

Harrods e Harvey Nichols, Galeries Lafayette e Bhv: le insegne puntano sui negozi storici

La riscossa dei grandi magazzini

Investimenti, ristrutturazioni, reset: per tornare a brillare

Louis Vuitton, in collaborazione con Singer, sale a bordo della Porsche 911

Quella dei department store di lusso è ormai una crisi conclamata, e non solo oltreoceano (un esempio su tutti, Saks Global, che lo scorso gennaio ha presentato istanza di fallimento). Nel Regno Unito una storica catena come Harvey Nichols nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme su una imminente bancarotta, dopo aver registrato cinque anni consecutivi di perdite. E mentre nelle ultime ore è arrivato l'annuncio ufficiale dell'acquisizione della catena da parte del miliardario britannico Mike Ashley, fondatore dei grandi magazzini Frasers Group e Sport Direct, è emerso che l'insegna ha recentemente investito in modo consistente sul suo storico negozio londinese di Knightsbridge, ottenendo un miglioramento delle performance. È ciò che ha fatto anche un'altra (la più famosa) insegna britannica: Harrods. Il grande magazzino, tornato in attivo con un utile ante imposte di 84,9 milioni di sterline (circa 99,4 milioni di euro) nelle 52 settimane concluse il 31 gennaio 2026, ha continuato a investire nel suo storico punto vendita di Knightsbridge. A giugno ha inaugurato la sua prima International designer room, nell'ambito della ristrutturazione del reparto moda donna al primo piano. Il progetto prevede tre sale interconnesse (che il retailer definisce «una nuova destinazione globale per la moda») come parte del più ampio Womenswear masterplan, il piano di trasformazione dell'offerta femminile del grande magazzino. «I nostri risultati», ha dichiarato il chief financial officer Geoff Weaver, «offrono un quadro chiaro e trasparente e riflettono la solidità della nostra strategia di base: investire in esperienze eccezionali per i clienti, costruire solide relazioni con il marchio e continuare a elevare il livello del nostro punto vendita di Knightsbridge». Dove, peraltro, è già arrivato il Natale, nonostante la canicola di questa estate infinita. A luglio Harrods ha infatti aperto il suo Christmas Shop. Una scelta strategica per intercettare i milioni di turisti estivi che visitano la capitale britannica, prolungando il periodo di vendita degli articoli natalizi. Dunque, focus sui punti vendita più rappresentativi da parte dei grandi department store di Oltremanica. E non solo. Anche in Francia una storica insegna come Galeries Lafayette punta a far diventare il suo negozio parigino di boulevard Haussmann il «flagship dei flagship» a livello mondiale. Il negozio, con una superficie di circa 70.000 mq, è già tra i primi tre grandi magazzini del mondo, accanto a Harrods e a Isetan Shinjuku, a Tokyo. Il gruppo vuole però fare un salto di qualità, riducendo la dipendenza dai clienti cinesi (prima del Covid rappresentavano circa il 33% delle vendite, oggi sono scesi al 22%. Parallelamente, i clienti francesi sono arrivati a circa il 40%) e concentrandosi sull'esperienza fisica: ambienti, servizi, selezione dei marchi e personalizzazione del rapporto con il cliente. Sul piatto ci sono 260 milioni di euro per i prossimi quattro anni, 100 milioni dei quali sono già stati investiti tra il 2024 e il 2026 per la riorganizzazione dei reparti moda donna e bellezza, per lo sviluppo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

profumeria di alta gamma, per l'ampliamento del reparto scarpe, con l'ambizione di farne il più grande d'Europa e per la completa trasformazione dell'area uomo, prevista entro il 2027, per circa 25 milioni di euro. C'è un dato che rende questo progetto ambizioso più a portata di mano: nel 2025 il punto vendita di boulevard Haussmann ha già superato il livello di vendite pre-Covid, arrivando a circa 2 miliardi di euro. Il piano di rilancio di Galeries Lafayette non riguarda soltanto Parigi. Anche i 17 negozi regionali saranno oggetto di ristrutturazioni e riposizionamenti, con interventi in città come Nizza, Bordeaux e Strasburgo. L'obiettivo è creare un'esperienza più coerente tra Haussmann e la rete regionale di punti vendita. Quello di Lafayette Haussmann non è l'unico rilancio previsto nei grandi magazzini parigini. Nelle scorse settimane Karl-Stéphane Cottendin, nuovo direttore generale di Bhv e artefice lo scorso giugno, insieme ad altri tre dirigenti, dell'acquisizione del fondo di commercio del Bhv Marais e del Bhv Parly 2 (alle porte di Parigi), ha svelato il piano per il grande magazzino del Marais. Il nuovo progetto, che prevede la riduzione della superficie commerciale e la riorganizzazione degli spazi, vuole riportare Bhv al suo Dna storico, con una maggiore attenzione a casa, decorazione, bricolage, arredamento, illuminazione, cucina, elettrodomestici e lifestyle. Una sorta di reset strategico, con l'obiettivo di riposizionare l'insegna e di far dimenticare l'infelice «parentesi Shein». La partnership tra l'insegna e il gruppo cinese dell'ultra fast fashion era stata avviata nell'autunno 2025. Shein, che a quanto pare debutterà alla Borsa di Hong Kong il prossimo 28 agosto, era entrata fisicamente nel flagship parigino con un grande corner al sesto piano, presentato allora come una scommessa capace di attirare una clientela più giovane e generare traffico. Oggi, a distanza di mesi, il nuovo management considera l'operazione un «errore strategico» e punta non solo ad accelerare l'uscita di Shein prima della scadenza del contratto nel 2027, ma soprattutto a ricostruire un'identità coerente per il grande magazzino, che a ottobre celebrerà i 170 anni di storia. Cottendin ha fatto sapere che 37 marchi hanno confermato il proprio ritorno: diverse insegne avevano infatti progressivamente lasciato il punto vendita o preso le distanze dall'operazione Shein. Se il department store tradizionale è un modello nato da una promessa molto forte, quella cioè di un unico, grande luogo fisico, in posizione centrale, dove trovare moltissime categorie, molti marchi, servizio e status, quello di insegne come Harrods, Harvey Nichols e Bhv ha tutta l'aria di un ritorno alla vocazione originaria. Con una differenza sostanziale, però: se il grande magazzino del passato diceva ai clienti: «Qui trovate tutto», quello attuale dice loro: «Per vivere questa esperienza dovete venire qui».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Con il dl giustizia convertito in legge rivoluzionata la procedura di protezione urgente

Marchi e brevetti, tutela light

Il provvedimento cautelare del giudice ha durata limitata

ANTONIO CICCIA MESSINA


20 GIUSTIZIA E SOCIETÀ Italia Oggi

Il profitto non può giustificare sfruttare un animale fino allo sfinimento

Con il dl giustizia convertito in legge rivoluzionata la procedura di protezione urgente

Marchi e brevetti, tutela light

Il provvedimento cautelare del giudice ha durata limitata

Stop alle cause frazionate per risarcire stesso danno

Rivoluzionata la tutela urgente per marchi, brevetti e opere protette dal diritto d'autore. Chi ottiene dal giudice un provvedimento cautelare (ad esempio, una inibitoria, un ordine di ritiro dal commercio, un divieto di utilizzo di un marchio), non può più confidare che tale provvedimento (per sua natura provvisorio) duri per sempre; nei brevi termini previsti dalla legge, deve valutare se iniziare la causa di merito, per fare accertare definitivamente le sue buone ragioni. Se non lo fa, la controparte (che ha subito il provvedimento cautelare) ha il coltello dalla parte del manico, potendo chiedere al giudice di dichiarare l'inefficacia del provvedimento. Anche la controparte, però, non deve trastullarsi: ha i giorni contati per chiedere l'inefficacia. È quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 145 di conversione del decreto legge n. 100 del 12 giugno 2026, recante misure urgenti in materia di giustizia e per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024 (il dl giustizia), che ha modificato la disciplina della tutela cautelare in materia di proprietà industriale e di diritto d'autore.

Per comprendere la portata della novità, bisogna premettere che, di regola, chi ottiene un provvedimento cautelare non può fermarsi lì, ma deve iniziare la causa di merito, in cui far accertare con compiutezza (e non solo ai fini immediati cautelari) se ha ragione o torto; e lo deve fare entro termini perentori, altrimenti il provvedimento d'urgenza perde di efficacia.

In materia di proprietà industriale e di diritto d'autore, però, le leggi italiane prevedevano una speciale disciplina, nota come "strumentalità attenuata": questo significava che gli effetti dei provvedimenti d'urgenza potevano rimanere in piedi anche se non veniva iniziata la causa di merito. Questo sistema, tuttavia, è risultato contrario al diritto dell'Unione Europea, tanto da essere stato bocciato dalla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 23 aprile 2026 nella causa C-132/25, che ha rilevato che i provvedimenti provvisori non possono trasformarsi in definitivi senza un accertamento processuale pieno.

Da qui la necessità per la legge italiana di cambiare le regole del gioco.

Il decreto-legge 100/2026, dunque, modifica l'articolo 132 del codice della proprietà industriale (d.lgs. 30/2005) e l'articolo 162-bis della legge sul diritto d'autore (legge 633/1941). Il meccanismo processuale introdotto è lo stesso per tutti e due i settori ed è il seguente: il provvedimento cautelare, se (entro 31 giorni) non è iniziata la causa di merito, viene dichiarato inefficace se la parte destinataria del provvedimento, entro i successivi 30 giorni, presenta istanza per la declaratoria di inefficacia. Dunque,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la dichiarazione di inefficacia del provvedimento cautelare non è automatica, poiché la parte che lo ha subito deve chiederla al giudice. Peraltro, se richiesta, la dichiarazione di inefficacia è pressocché scontata, perché si basa solo sulla verifica della mancata promozione della causa di merito.

Chi ha ottenuto il provvedimento cautelare deve, quindi, valutare bene che cosa fare. Prevedibilmente chi ritiene di avere una posizione solida inizierà la causa di merito, a meno che non intenda giocare d'azzardo, confidando che la controparte si dimentichi di chiedere tempestivamente l'inefficacia del provvedimento.

La disposizione mantiene ferma la facoltà per ciascuna delle parti di avviare comunque il giudizio di merito.

Rimane, comunque, sempre possibile per le parti definire la controversia con un accordo transattivo, da concludere opportunamente prima della scadenza del termine di avvio del merito, in cui inserire clausole di rinuncia a chiedere l'inefficacia o a promuovere la causa di merito oltre che, ovviamente, impegni e vincoli di natura economia e commerciale.

L'articolo 2 del d-l si chiude con una norma transitoria relativa alle misure cautelari già disposte alla data di entrata in vigore del d-l stesso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Economia, consumi e società

Guardare al futuro L'intuizione di Agugiaro & Figna

Farina, un imballo riciclabile al 100% «I primi nel settore»

Leonardo Figna: «Siamo molto orgogliosi. È stato possibile grazie al bando GrowEr»


Guardare al futuro
L'intuizione di Agugiaro & Figna
Farina, un imballo riciclabile al 100% «I primi nel settore»
Leonardo Figna: «Siamo molto orgogliosi. È stato possibile grazie al bando GrowEr»
Al via industria: il bando è ancora aperto

)) Un'intuizione che ha cambiato e cambierà tutto.

Quella di Agugiaro & Figna, storica e prestigiosa realtà dell'arte molitoria, assomiglia molto a una scommessa vinta contro il tempo e contro scetticismi apparentemente insormontabili. Oggi quell'idea è diventata una realtà tangibile e, soprattutto, un primato assoluto: sono i primi al mondo nel settore a lanciare sul mercato un imballo per sfarinati e semilavorati totalmente riciclabile nella carta, privo di liner di plastica interno e Pfas, conforme alle nuove normative e con anni di anticipo sugli obblighi europei fissati al 2030.

Un traguardo che sa di futuro, ma che affonda le radici nella tenacia di una squadra che non ha voluto arrendersi.

A spiegare questo processo fatto di tentativi, colpi di genio e tanta ricerca, è Leonardo Figna, responsabile dello sviluppo del progetto e referente dell'iniziativa per l'azienda, anche presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna.

Tutto ha avuto inizio con GrowEr, l'innovativo bando promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con l'Innovation Center di Intesa Sanpaolo.

«Una boccata d'ossigeno nel panorama delle startup», spiega subito Figna con orgoglio. Il meccanismo, in effetti, ribalta la prassi comune: invece di fare una classica «call» per startup, GrowEr va a pescare dal portafoglio di Intesa Sanpaolo delle scale-up (cioè start-up già evolute, con un pacchetto clienti solido), e offre gratuitamente alle imprese associate a Confindustria la possibilità di fare cooperare insieme per produrre.

I numeri, in effetti, parlano chiaro: «In un contesto in cui il 70% delle start-up non arriva al primo anno di vita, GrowEr ha unito 11 scale-up e 16 imprese, portando alla luce ben 5 progetti concreti- racconta Figna -. Un successo importante che da quest'anno ha superato i confini regionali per sbarcare in Lombardia e in Campania».

Ma qual era l'esigenza di Agugiaro & Figna? «Il mercato chiede sempre più prodotti pronti all'uso, come i nostri mix di farine e semi dedicati alla panificazione - fa sapere Si tratta di ingredienti ricchi, e vivi che hanno un grande nemico: l'ossidazione».

Un processo radicato ma non impossibile da modificare: «Per proteggere questi prodotti e garantire la shelflife (la durata e la qualità di conservazione, ndr), l'azienda usava i classici imballaggi poliacoppiati in carta e plastica. Sicuri, sì, ma difficilissimi da smaltire e riciclare». Da qui scatta il cambiamento: «Per anni abbiamo cercato una soluzione. Abbiamo bussato la porta a tante realtà, cercato fornitori,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tentato e ritentato - continua Leonardo Figna -. Niente da fare. Mancavano le competenze, non parlavamo la stessa lingua.

Così avevamo rimesso l'idea nel cassetto». Poi, la svolta al primo incontro di GrowEr. È lì che avviene l'incontro ravvicinato con Qwarzo, società italiana focalizzata sull'innovazione e su alternative sostenibili e ad alte prestazioni ai rivestimenti plastici. La sua tecnologia principale, un rivestimento minerale a base di silice, può essere applicata su carta, tessuti, metalli e altri materiali, rendendoli resistenti all'acqua, ai grassi e al calore, senza comprometterne la riciclabilità o compostabilità. Il rivestimento è invisibile, inodore e insapore.

Qwarzo migliora la carta certificata Fsc o Pefc dotandola di proprietà barriera. Fino ad allora la usavano per piatti e bicchieri usa e getta. «Non avevano mai fatto un sacchetto - ricorda l'imprenditore -. Ci siamo guardati e ci siamo detti: proviamoci».

Guidati passo dopo passo da una società di consulenza per facilitare il dialogo tra due mondi diversi, sono arrivati alla formula giusta. A quel punto, è entrato in gioco un terzo attore fondamentale: il sacchettificio partner di Agugiaro & Figna. Un'alleanza stretta con un accordo di esclusiva. Da lì è partita una corsa contro il tempo durata poco meno di un anno per i test industriali, la «macchinabilità» sulle linee di confezionamento e, soprattutto, la verifica della conservazione. Oggi, la sostituzione dei vecchi imballi è già realtà, a rotazione sui nuovi ordini, per i marchi «Faridea» e «Le 5 Stagioni». Sul sacchetto campeggia fiero il logo di Qwarzo. Ora che il traguardo è raggiunto, lo sguardo è già rivolto oltre. «Siamo fieri di essere i primi nel settore - confida l'imprenditore -, ma questo non è un punto di arrivo, è solo una tappa intermedia. In questo mondo frenetico se ti fermi sei perduto. Dobbiamo fare sempre di più e meglio». Un appello che Figna lancia a tutto il tessuto imprenditoriale in vista della nuova call del bando: «Fate questo salto, partecipate. Non abbiate paura di aprirvi all'esterno o di perdere competenze: è così che si cresce insieme - assicura - ed è così che fa un salto di qualità tutto il sistema Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'ENERGIA

Caldo, a luglio record storico dei consumi elettrici in Italia

Crescita dell'8,3% rispetto a un anno fa le rinnovabili hanno coperto il 41,5% ma la siccità frena eolico e idroelettrico

Emma Bonotti


Caldo, a luglio record storico dei consumi elettrici in Italia

32,5 TWh

15,6%

Mai l'Italia aveva consumato tanta energia elettrica come a luglio 2026. Pesa il caldo torrido, che ha tenuto i condizionatori accesi per lunghe ore, ma anche la domanda delle imprese, dove, a differenza di agosto, si lavora a pieno ritmo. Ecco, dunque, il dato mensile più alto di sempre: quasi 32,5 terawattora di elettricità, in crescita dell'8,3% anno su anno, e di poco superiore ai 32 toccati a luglio 2015.

Una buona notizia c'è: secondo i numeri raccolti da Terna, il gestore della rete, le rinnovabili hanno coperto il 41,5% del fabbisogno, forti di una robusta produzione fotovoltaica (+20,6%), in grado di compensare il calo dell'eolico (-20%) e dell'idroelettrico (-15%), sotto sforzo a causa della siccità e delle scarse piogge.

Aiuta anche la messa a terra di un numero sempre maggiore di impianti, come dimostra la capacità di energia verde salita di 745 MW. Ad oggi, sul suolo italiano si contano 87,7 GW di potenza rinnovabile totale, a cui si sommano 12,4 GW degli accumuli.

Il peso delle fonti fossili resta comunque elevato, 42,9% sulla domanda mensile di elettricità. Gas ma anche carbone che, sebbene abbia ormai un peso irrisorio sul mix energetico nazionale, a luglio registra una leggera accelerazione. Ad aumentare, però, è il saldo import/export.

Dall'estero è arrivato il 15,6% del fabbisogno. Qui la spiegazione è duplice: se l'import sale - con flussi importanti dalla vicina Francia - l'export crolla di quasi il 50%. Il saldo mensile è rimasto positivo solo verso Malta e la Corsica.

Per un'economia ancora fortemente legata al gas - come è quella italiana - non si può parlare di elettricità senza fare un accenno al metano. E su questo fronte il Bel Paese è più al sicuro di altri. Gli stoccaggi sono pieni al 77,96%, leggermente sotto rispetto all'anno passato ma ben oltre la media europea di 59,3%.

A pesare in questo caso è la Germania, che ieri ha prelevato lo 0,9% del gas anziché immetterlo e che, a metà agosto, ha ancora le scorte per metà vuote. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'intelligenza artificiale adesso entra nella stanza dei bottoni

Tech e regole

Alessandro Curioni


L'intelligenza artificiale adesso entra nella stanza dei bottoni

Per anni abbiamo raccontato l'intelligenza artificiale come un prodotto: un software più bravo degli altri a scrivere, programmare o rispondere alle domande. Le ultime vicende che hanno coinvolto Anthropic, OpenAI e Hugging Face suggeriscono che quella stagione stia finendo. I modelli più avanzati non sono più soltanto beni tecnologici: stanno diventando capacità strategiche e, quando una tecnologia entra nel perimetro della sicurezza nazionale, la mano invisibile del mercato scopre di essere attaccata a un polso pubblico molto visibile.

Il caso di Claude Mythos 5 è il più netto. Il governo statunitense ne aveva limitato l'accesso ai cittadini stranieri, compresi i dipendenti non americani di Anthropic. Non potendo verificare la nazionalità di ogni utilizzatore, l'azienda aveva sospeso temporaneamente i modelli per tutti. La misura è stata poi revocata, ma il segnale resta: non conta soltanto cosa sa fare il modello, ma chi può farlo lavorare.

OpenAI ha seguito una traiettoria meno traumatica ma non meno significativa. Prima del lancio di GPT-5.6 Sol ha presentato capacità e piani di distribuzione all'amministrazione statunitense, accettando un'anteprima limitata per pochi partner fidati. Non un blocco, quindi, ma una prudenza negoziata. Una procedura eccezionale, ma probabilmente destinata a trasformarsi in abitudine.

Poi arriva Hugging Face e cambia il punto di osservazione. Durante una valutazione cyber, alcuni modelli di OpenAI operavano con protezioni ridotte. Trovata una falla nella sandbox, il sistema di contenimento, hanno ottenuto accesso a Internet, compromesso parte dell'infrastruttura e cercato nel database di Hugging Face le soluzioni del test. Più che un esperimento, un esame durante il quale il candidato esce dall'aula e consulta il libro.

La lezione è semplice: non basta controllare l'accesso pubblico ai modelli se gli ambienti di prova sono gabbie con la porta socchiusa. La sicurezza non è una proprietà incorporata nell'algoritmo, ma il risultato dell'intero ecosistema: isolamento, credenziali, rete, monitoraggio, privilegi, procedure di arresto. Il paracadute migliore del mondo serve a poco se resta nello zaino mentre l'aereo precipita.

Su tutto questo aleggia, però, un fantasma educato, uno di quelli che non rovesciano i mobili ma compaiono in tutte le fotografie: il marketing.

Ognuno di questi casi ha prodotto una copertura mediatica straordinaria, concentrata soprattutto sulla potenza dei modelli di Anthropic e OpenAI. Il messaggio esplicito riguarda sicurezza, controlli e responsabilità. Quello implicito è più semplice: questi sistemi sono talmente potenti da preoccupare governi, aggirare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

protezioni e meritare ambienti speciali; quindi, pensate a cosa posso fare per voi.

Non serve sostenere che le aziende abbiano costruito gli incidenti a tavolino perché sarebbe una scorciatoia priva di prove. Basta osservare che, quando un problema diventa racconto pubblico, la paura può esercitare un fascino irresistibile. Un modello che deve essere limitato appare più avanzato di uno che funziona senza allarmare nessuno. Così la sicurezza rischia di diventare un linguaggio commerciale: il lucchetto protegge la porta, ma suggerisce che dietro ci sia qualcosa di molto prezioso. Anche il ricorso di Hugging Face a un modello open-weight per venire a capo del caso complica il quadro. I modelli commerciali bloccavano parte dei comandi; quello eseguito localmente ha garantito maggiore libertà d'analisi. Il messaggio: "chiuso" non significa automaticamente sicuro, e "aperto" non vuole dire pericoloso.

Il primo offre controllo, ma può diventare un collo di bottiglia. Il secondo offre autonomia, ma trasferisce sull'utilizzatore il peso della responsabilità.

In sintesi, per governi e imprese si apre una fase nuova. Non servirà scegliere tra libertà totale e controllo totale, formule che funzionano bene nei convegni e molto meno nella realtà. Serviranno attriti utili: verifiche indipendenti, ambienti di prova trattati come infrastrutture critiche, accessi graduati e responsabilità definite e poi sarebbe molto utile anche una comunicazione capace di distinguere il rischio reale dalla sua rappresentazione promozionale.

L'intelligenza artificiale è entrata nella stanza dei bottoni. Ora si deve decidere chi può toccarli, chi controlla il quadro elettrico e chi paga quando salta la luce. Senza dimenticare che, qualche volta, il fantasma nella stanza arriva dall'ufficio marketing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Wall Street pronta a puntare sul gigante dell'intelligenza artificiale ma crescono anche i rischi

Anthropic verso 2.000 miliardi di valore A ottobre possibile quotazione record

Fabrizio Goria


Wall Street pronta a puntare sul gigante dell'intelligenza artificiale ma crescono anche i rischi
Anthropic verso 2.000 miliardi di valore
A ottobre possibile quotazione record
Bending Spoons va oltre le aspettative
Utile su del 171%, ma crolla a Wall Street

Fabrizio Goria Il mercato sta fissando un nuovo perimetro per l'intelligenza artificiale. La quotazione di Anthropic rappresenta il banco di prova decisivo per la tenuta del comparto tecnologico a Wall Street. L'azienda fondata da Dario Amodei, creatrice di Claude, punta a uno sbarco in Borsa in ottobre con una valutazione stimata di 2.000 miliardi di dollari, proprio mentre sta per acquistare Decart. startup israeliana dell'AI, per 6 miliardi. Il Financial Times definisce le stime degli investitori una «cifra vertiginosa», destinata a eclissare SpaceX e a segnare la maggiore offerta pubblica iniziale della storia. Con i documenti riservati depositati alla Sec in giugno, la società attende il responso degli operatori.

I fondamentali economici a supporto dell'operazione delineano una parabola di sviluppo con pochi precedenti. Le cifre consultate dal quotidiano britannico indicano per Anthropic un giro d'affari prossimo agli 11 miliardi di dollari nel secondo trimestre, un dato che polverizza i 4,8 miliardi registrati nei primi tre mesi dell'anno. Questa progressione spinge i primi finanziatori a proiettare ricavi annualizzati tra i 100 e i 120 miliardi di dollari entro la fine del 2026. L'assenza di un vero e proprio concorrente diretto sul listino statunitense impone l'uso di parametri alternativi per giustificare le valutazioni. I banchieri guardano a società legate all'analisi dei dati come Palantir e Nebius, scambiate a Wall Street con multipli pari a 55 volte il fatturato. Un investitore interpellato dal Financial Times ha chiarito la visione del mercato spiegando che «se Anthropic cresce dell'800% all'anno, si potrebbe pensare che, nella prospettiva più prudente, venga scambiata a 30 volte i ricavi». Una proiezione algebrica che, a detta della stessa fonte finanziaria, «ne farebbe una società da tremila miliardi di dollari».

La rincorsa ai vertici del settore passa per iniezioni di capitale imponenti. I fondi sovrani, le entità di venture capital e gli investitori istituzionali hanno riversato nell'azienda quasi 100 miliardi di dollari nel corso del 2026, risorse vitali per sostenere una infrastruttura complessa e mitigare i rischi.

In aprile Amazon ha pianificato esborsi fino a 25 miliardi, ottenendo in cambio un vincolo stringente, ovvero l'impegno di Anthropic a spendere 100 miliardi nelle tecnologie cloud del gigante dell'e-commerce nel prossimo decennio. Amd ha rafforzato l'ecosistema aggiungendo 5 miliardi per garantire una potenza di calcolo di due gigawatt tramite i propri chip di ultima generazione.

La forza di questa struttura ha permesso alla società di scavalcare la rivale OpenAI in maggio, toccando i 965 miliardi di valore grazie a una solida penetrazione nel segmento aziendale. Nonostante i 245 milioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di utenti mensili stimati da Statista a giugno rappresentino un quarto del miliardo raggiunto da ChatGPT, l'ecosistema corporate premia Claude.

Il tracciato verso il suono della campanella al New York Stock Exchange non è esente da incognite geopolitiche. Il gruppo affronta incertezze strutturali legate ai rapporti tesi con le autorità federali e ai conflitti aperti con l'amministrazione Trump. Un contenzioso in corso con il Dipartimento della Difesa americano, che considera Anthropic un rischio primario per la catena di fornitura, espone il fianco a perplessità. A giugno il Dipartimento del Commercio ha imposto rigide limitazioni all'esportazione dei modelli avanzati Fable e Mythos, frenando i ricavi mensili, prima di un recupero a un «ritmo straordinario» registrato dopo la revoca del blocco. L'instabilità normativa ha allarmato le agenzie governative e le imprese private, già preoccupate per l'aumento dei costi di esercizio. Il modello di punta di Anthropic, del resto, comporta spese di utilizzo superiori di due volte e mezzo rispetto al prodotto di punta di OpenAI, mentre le alternative cinesi open-weight offrono un rendimento comparabile a una frazione del prezzo. Di fronte a oneri operativi crescenti, numerose aziende clienti hanno iniziato a tagliare i budget dedicati all'innovazione algoritmica, privilegiando soluzioni economiche e ritirando le direttive che imponevano ai dipendenti il massimo impiego dell'AI. L'autunno finanziario emetterà il verdetto definitivo sulla reale sostenibilità del boom in corso. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Innovazione e mondo digitale

VIAGGIO NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Mi scusi, lei è una macchina? Il diritto di sapere

Marco Montemagno


VIAGGIO NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Mi scusi, lei è una macchina? Il diritto di sapere

MARCO MONTEMAGNO

Un passaggio dell'AI Act sancisce dal 2 agosto l'obbligo di dichiarare se un contenuto è reale o generato da un software. Così l'Europa ha scelto la strada delle regole, dove la fiducia vale più della velocità

La prossima volta che un servizio clienti risolve il tuo problema in tempo record, con una gentilezza qua si sospetta e zero pause per respirare, potresti avere il diritto di fargli una domanda scomoda: "Scusa, ma tu sei umano?". E soprattutto, di ottenere una risposta onesta. Perché dal 2 agosto 2026 è scattato uno dei passaggi più concreti dell'AI Act, la prima grande legge al mondo che prova a mettere delle regole sull'intelligenza artificiale, e il cambiamento più visibile per chiunque riguarda proprio questo: il diritto di sapere quando dall'altra parte c'è una macchina. Fino a ieri vivevamo in una zona grigia piuttosto imbarazzante. Chattavi con un'assistenza online e non capivi se stavi parlando con una persona o con un bot addestrato a sembrarlo. Guardavi un video sui social e ti chiedevi se quelle immagini fossero reali o generate in pochi secondi da un software. Leggevi un articolo, ricevevi una mail, ascoltavi una voce al telefono, e il dubbio restava lì, silenzioso. L'AI Act prova a spazzarlo via con un principio semplice da capire ma potenzialmente rivoluzionario: se a scriverti, parlarti o mostrarti qualcosa è un sistema automatico, deve dichiararlo. Chatbot e assistenti vocali devono farti sapere che non sono umani. I contenuti generati o manipolati artificialmente testi, foto, audio, video, i famigerati deepfake devono essere etichettati come tali. In teoria, insomma, l'era del "non si capisce cosa sia vero" dovrebbe iniziare a incrinarsi. E per chi non rispetta le regole non si parla di multe simboliche: per le pratiche considerate inaccettabili, quelle vietate in assoluto dalla legge, le sanzioni possono arrivare fino a 35 milioni di euro o al 7% del fatturato annuo globale dell'azienda. Per una big tech è co munque tanto; per un'impresa media è una minaccia che fa cambiare abitudini in fretta.

Attenzione però a non farsi prendere dall'entusiasmo, perché la realtà è più sfumata di come la raccontano i titoli trionfalistici.

Intanto perché la trasparenza si applica soprattutto a chi sviluppa e mette sul mercato questi sistemi, e passerà del tempo prima che ogni chatbot e ogni video taroccato porti davvero la sua bella etichetta bene in vista.

Poi perché, nei mesi scorsi, l'Unione europea ha messo mano al proprio stesso impianto con il cosiddetto Digital Omnibus, il pacchetto di semplificazione approvato nell'estate 2026 che ha spostato in avanti alcuni degli obblighi più pesanti, quelli che gravano soprattutto sulle aziende che costruiscono i modelli più potenti e "ad alto rischio".

Tradotto: la parte più visibile e cittadina parte adesso, ma diversi paletti tecnici più complessi sono stati diluiti nel tempo, in parte per non soffocare imprese e startup europee sotto una montagna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di adempimenti, in parte per la pressione fortissima dell'industria che accusava Bruxelles di frenare l'innovazione proprio mentre Stati Uniti e Cina corron

o senza troppi scrupoli. Ed è qui che la notizia diventa più interessante di quanto sembri, perché non parla solo di burocrazia: parla di che tipo di rapporto vogliamo avere con una tecnologia che ormai ci circonda. L'Europa ha scelto una strada precisa, quella delle regole e delle etichette, scommettendo sul fatto che la fiducia valga più della velocità. È la stessa filosofia dietro l'obbligo di indicare gli ingredienti su una confezione di biscotti o le calorie su una lattina: non ti vieta di consumare, ma pretende che tu sapp

ia cosa stai consumando. Applicata all'Ia, questa idea è potentissima, perché il vero problema di deepfake, voci clonate e testi sintetici non è tanto che esistano, quanto che si mimetizzino. Un'im magine generata dichiarata come tale è uno strumento creativo; la stessa immagine spacciata per vera è potenzialmente disinformazione, truffa, ricatto. La linea che separa le due cose è, lett

eralmente, un'etichetta. Certo, restano le domande difficili, quelle che nessuna legge risolve con un timbro: chi controllerà davvero il rispetto delle regole su miliardi di contenuti prodotti ogni giorno? Cosa succede a un video creato fuori dall'Europa e rilan

ciato sui nostri social? E l'etichetta "generato con l'Ia" resterà un'informazione utile o diventerà, come i cookie banner, l'ennesimo avviso che clicchiamo via senza leggere? Sono interrogativi legittimi, e sarebbe ingenuo far finta che il 2 agosto abbia risolto tutto. Ma sarebbe altrettanto ingenuo sottovalutare il segnale. Per la prima 2 volta un intero continente ha deciso che l'o- w pacità dell'intelligenza artificiale non è un R. dettaglio tecnico ma un problema di diritti, e ha provato a s

criverlo nero su bianco.